



Giugno 2014. In Spagna la crisi economica è fortissima. Il malcontento della popolazione si riversa sul governo e, soprattutto, sull'assai poco "regale" sovrano, Juan Carlos. Ma qualcosa sta per cambiare. Il 2 giugno l'anziano monarca annuncia di voler abdicare in favore di suo figlio Felipe. La decisione è resa ufficiale il 18 luglio. Il giorno seguente, di fronte al parlamento, il principe pronuncia la formula di giuramento. È iniziata una nuova fase della storia spagnola, il regno di Felipe VI.

Incredibilmente il nuovo sovrano, già molto conosciuto ed apprezzato dagli spagnoli e dalla comunità internazionale, non perde tempo: il gradimento per la monarchia è inferiore al 35%, la crisi morde ed accende le ire della popolazione, la credibilità statale è bassa. Felipe, in maniera molto attenta, riesce, silenziosamente, a risollevarsi fino al sesto posto di questa classifica. Contemporaneamente taglia il suo stipendio annuo del 20%, obbligando parlamentari e ministri a fare lo stesso. Allaccia stretti rapporti con diverse nazioni europee, presenza a cerimonie, si fa vedere spesso nelle strade di Madrid (porta una volta a settimana le figlie in una pasticceria della città), guida personalmente la sua Mercedes, con cui accompagna ogni giorno le bambine a scuola, assiste a numerose finali di tornei calcistici spagnoli ed internazionali (in questo secondo caso al seguito della sua squadra del cuore, l'Atletico Madrid). Questo, unito alla lenta e graduale

ripresa economica, gli consente di festeggiar, nel 2017, il raggiungimento del picco massimo di gradimento della monarchia dagli anni '80: oltre il 75% della popolazione si dichiara a favore del suo mantenimento, mentre più del 85% degli spagnoli lo gradiscono come Capo di Stato in generale (questi dati, per quanto possa apparire strano, comprendono anche la zona "indipendentista" della Catalogna).

Insomma, Felipe VI incarna la figura del monarca del terzo millennio, il "Re 2.0", in grado di essere vicino al suo popolo il più possibile, di avere la cultura e le abilità necessarie per districarsi nel labirinto dell'economia e degli organismi nazionali e non nel modo più proficuo possibile, di saper rappresentare la Nazione e, soprattutto, di poter costituire un punto fermo di forte coesione e riferimento per i cittadini in momenti di difficoltà.

[Joomla SEO powered by JoomSEF](#)